

Coronavirus:
la fede

La 40^a Macerata-Loreto diventa Veglia Dal Cin: sfida per cogliere l'essenziale

GIORGIO PAOLUCCI

«Sarà un pellegrinaggio inedito, come è inedito il tempo che stiamo vivendo. Diverso nella forma, a causa dell'emergenza sanitaria indotta dal coronavirus, ma ancora più provocante per chi lo seguirà da casa perché si propone come una sfida a recuperare l'essenziale, ciò che davvero può tenere in piedi l'esistenza». L'arcivescovo prelado di Loreto, Fabio Dal Cin, presenta così la 40^a edizione del pellegrinaggio Macerata-Loreto, un gesto di popolo che solitamente si snodava durante la notte in un cammino di 28 chilometri nella campagna marchigiana. Improprio la partecipazione di oltre centomila fedeli come negli anni scorsi. Dunque stasera verrà proposta una Veglia di preghiera all'interno del Santuario di Loreto (trasmessa da Tv2000), con la recita del Rosario accompagnata da canti e dalla lettura di alcune delle intenzioni di preghiera inviate in queste settimane alla segreteria del pellegrinaggio: più di tremila, provenienti da tutta Italia oltre che da Brasile, Colombia, Venezuela,

Stati Uniti, Francia, Germania, Inghilterra, Svizzera, Belgio e Lussemburgo, a conferma della notorietà di questa esperienza che dal 1978 viene proposta da Comunione e Liberazione assieme alle diocesi delle Marche. Si pregherà per le vittime del coronavirus, per chi in seguito alla pandemia ha perso il lavoro, per gli studenti e in particolare per coloro che devono affrontare la maturità, ripetendo così l'intenzione di preghiera che animò i 300 giovani che nel 1978 raccolsero l'invito di un giovane insegnante di religione, don Giancarlo Vecerrica, oggi vescovo emerito di Fabriano-Matelica e da sempre anima e guida del pellegrinaggio.

Come ogni anno è arrivato un messaggio scritto da Julián Carrón, guida del movimento di Cl, in cui sottolinea che «proprio la mortificazione che ci viene chiesta quest'anno, dovendo rinunciare alla sua forma consueta, può diventare un'occasione per cogliere la natura del pellegrinaggio, come dice una nostra amica universitaria: "Questo mi ha permesso di capire che forse il pellegrinaggio non si esaurisce in una sola notte, ma è un cammino che ti ac-

compagna tutto l'anno". Guardare così la circostanza attuale significa percepire la vita come vocazione. La circostanza, infatti, qualunque essa sia, è la modalità attraverso cui il Mistero ci chiama a imparare a vivere tutto». Non è cosa facile fare propria una simile posizione umana, è una posizione vertiginosa che l'uomo da solo non riesce a mantenere. Per questo Dio ha mostrato il suo volto e si è fatto compagno di strada, a partire da quella casa di Nazareth dove è risuonato l'annuncio dell'incarnazione e che oggi viene venerata a Loreto, nella quale Maria ha pronunciato il suo "sì". «In Lei risplende la vittoria sul nulla, la novità che sfida qualsiasi impotenza, paura o buio imminente su ciascuno di noi - scrive ancora Carrón nel messaggio -. Guardarla ogni mattina, mentre preghiamo l'Angelus, è il punto di partenza» di ogni tentativo di costruzione.

Ora che questa parola, ripartenza, è sulla bocca di tutti e riaffiora come un mantra in ogni programma e in ogni libro delle buone intenzioni, è importante che non venga ridotta a slogan, osserva il vescovo Dal

Cin: «E facile illudersi di poter voltare pagina semplicemente archiviando quello che è accaduto in queste settimane come uno spiacevole episodio e dimenticando la sorgente che ci permette di affrontare la realtà. Oggi più che mai abbiamo bisogno di una casa in cui riconoscere i tratti della nostra umanità e ritrovare qualcosa che dia significato all'esistenza. Abbiamo bisogno di luoghi dove la vita possa rifiorire, come è accaduto e continua ad accadere nella Santa Casa di Loreto».

È una domanda, questa, che riecheggia in una delle intenzioni di preghiera pervenute in questo periodo alla segreteria del pellegrinaggio: «Vorrei pregare perché tutto quello che abbiamo vissuto non venga dimenticato. Perché abbiamo sempre a mente su cosa si fonda la nostra vita, che cosa corrisponde davvero al nostro cuore. O Maria, non ti chiedo di risparmiarmi la fatica, ma di riconoscerti accanto a me nella prova. Permetti che ogni peso che ci capita di portare sia spunto di una ripresa per la costruzione di un bene per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

La tradizionale Marcia con oltre 100mila presenze quest'anno sarà solo una serata di preghiera nella Santa Casa di Loreto, con l'arcivescovo prelado e il vescovo Vecerrica
Messaggio di Carrón

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

